

DIECI ANNI NEGLI ORTI – DESET GODINA U BAŠTAMA

Sladjan Ilić, Maria Perino, Simona Sordo

Settembre 2024

Il progetto *Orti Familiari* nel 2024 [ha compiuto 10 anni](#). Dal 2014, quando ADL a Zavidovići contribuì al sostegno delle famiglie delle aree rurali colpite da un devastante alluvione, il progetto si è confermato di grande efficacia, semplice e apprezzato.

Grazie ai questionari che ogni anno sono stati proposti alle beneficiarie, è stato possibile raccogliere dati e informazioni che [sono stati elaborati](#) fornendo negli anni un quadro della situazione socio demografica dell'area.

Nel 2023 dai questionari compilati da 48 (su 60) partecipanti sono emerse le seguenti informazioni che offrono uno sguardo su alcune **caratteristiche tecniche e sociali della attività di orticoltura locale**:

- l'età delle donne beneficiarie del progetto va dai 30 ai 70 anni
- è praticata prevalentemente un'agricoltura per l'autoconsumo e "per la sicurezza alimentare" (patate, cipolle, cavoli). In alcuni casi è praticata la vendita diretta dei prodotti
- il terreno viene arato, fresato, annualmente e concimato con letame
- la maggior parte delle partecipanti ha una serra
- la dimensione media dell'appezzamento coltivato è di 2000m²
- gli alberi da frutta sono prevalentemente meli, peri, susini, amarene. La frutta viene trasformata in succhi e marmellate
- si coltivano frutti rossi per la produzione di succhi e marmellate
- sono usati antiparassitari e insetticidi. In alcuni casi si fanno trattamenti con infusione di ortiche.

Cominciano a manifestarsi segnali di siccità che richiederanno nuove tecniche di coltivazione e irrigazione.





Inoltre, l'aumento progressivo dei prezzi dei prodotti agricoli rende l'attività di orticoltura familiare, se sostenuta, una **risorsa importante specialmente per le donne anziane senza pensione o con una pensione minima.**

L'agronomo che in questi anni è stato responsabile della formazione e delle visite "sul campo" insiste sul tema dei prezzi: *ora che i prezzi sono saliti, sono cresciute le piccole attività agricole. Tante persone che una volta non si occupavano di agricoltura ora sempre di più sono più interessate. Tuttavia quando serve un sostegno finanziario per queste piccole economie è molto difficile ottenerlo.*

Lo conferma anche una signora partecipante al progetto *Orti Familiari 2023*: *Io vivo in città, non abito in campagna ma qui mi occupo di orticoltura, ho anche un frutteto e ci lavoro regolarmente. Questo significa un'entrata in più perché ho una pensione minima. È piacevole utile bello.*

Abbiamo riscontrato situazioni sociali ancora più gravi. La seguente testimonianza è esemplare in tal senso poiché in poche parole la signora intervistata è riuscita a sintetizzare le conseguenze a lunghissimo termine dei processi di "transizione post bellica", gli effetti devastanti sulla vita delle persone e la funzione psicoterapeutica del lavoro nell'orto. In quanto ex operaia della fabbrica Krivaja, negli anni delle privatizzazioni, in una situazione postbellica confusa e di progressivo svuotamento dei diritti dei lavoratori, come tante altre operaie non ha avuto il riconoscimento di tutti gli anni di lavoro ai fini contributivi e del pensionamento. L'esito è che non riesce ad accedere alla pensione minima. *Sono stata molto male, ho dovuto essere ricoverata, ero molto depressa. A un certo punto mi sono resa conto che non potevo fare nulla. Ho trovato un conforto e un aiuto nel mio orto, a lavorare nell'orto, dove riesco ad alleviare il peso dei pensieri che mi tormentano*¹.

L'intreccio tra fattori economici, produzione orticola, relazioni e forme di socializzazione tra donne è stato evidente anche in una nuova attività che è emersa. **Nel corso del 2024** le partecipanti (50) - individuate in collaborazione con ALD dalle associazioni femminili locali (sul ruolo dell'associazionismo femminile in Bosnia e sulle specificità e differenze che assume tra "città e campagna" abbiamo scritto [qui](#)) hanno sperimentato la pratica dello **scambio di semi.**

¹ Le interviste sono state raccolte nell'ambito del progetto "Trent'anni di Bosnia" .

L'aumento dei prezzi delle sementi, e talvolta la qualità scadente, ne incentiva la produzione locale, con un incremento della biodiversità e della conservazione delle specie locali. Il piccolo *Museo dei Semi* che ha sede nella Comunità Locale di Dolina-Aličì (4000 abitanti, 50 bambini nella scuola elementare) può quindi diventare un altro punto di riferimento dell'orticoltura per l'autoconsumo che stiamo portando avanti negli anni.



Le azioni degli *Orti Familiari* hanno interessato oltre 500 persone in 10 anni, residenti nelle Comunità Locali della municipalità di Zavidovići, sia nelle aree rurali più isolate e lontane dalla città, sia intorno al nucleo urbano.

Nel tempo il rapporto città-campagna è mutato. Da una parte si è assistito a un **movimento verso la città**, anche a causa della progressiva riduzione dei trasporti pubblici, da parte di famiglie con figli in età scolare. D'altra parte nell'estate 2024 si è manifestata per la prima volta una competizione per le risorse idriche. Infatti, a causa della **scarsità d'acqua in molti pozzi nelle aree rurali**, sono stati effettuati nuovi allacciamenti all'acquedotto comunale i quali hanno determinato un sovraccarico dei consumi in un periodo fortemente segnato dalla siccità.

Un altro fattore che contribuisce al cambiamento del volto della città e delle aree rurali è la forte **emigrazione** (di cui abbiamo fornito dati specifici [qui](#) e analizzato le varie forme [qui](#)) che interessa intere famiglie, giovani, adulti.

In questi dieci anni abbiamo constatato l'aumento del numero delle **persone sole** che avranno sempre di più necessità di servizi di sostegno. Il problema, connesso con l'invecchiamento e l'emigrazione dei giovani, richiederà interventi strutturali poiché le relazioni di vicinato non saranno sufficienti a rispondere ai bisogni.

La Bosnia Erzegovina sta infatti vivendo un declino demografico senza precedenti, accompagnato da un massiccio esodo di persone in età fertile. L'Agenzia di statistica riporta che le scuole elementari bosniache hanno perso quasi 50.000 studenti in 8 anni con la conseguenza diretta che le

scuole chiudono e il numero degli insegnanti diminuisce anche a causa dei pensionamenti nei prossimi anni. Nel 2014 si contavano 302.000 alunni, nel 2024 sono presenti nelle 1714 scuole elementari 256.000 alunni, in [un sistema educativo fragile e diviso per linee etnonazionali](#).

I movimenti interni dalla campagna alla città e i movimenti internazionali verso altri paesi della regione o in Europa producono conseguenze anche sul **paesaggio**. Case vuote, case nuove costruite dalla “diaspora” e altrettanto vuote in attesa di un ritorno periodico o pensato in un lontano futuro, spesso accanto ai ruderi delle abitazioni distrutte dalla guerra si susseguono senza ordine e con consumo di suolo evidente. **E mentre la gente se ne va sorgono nuovi monumenti** di stampo nazionalistico patriottico, ad opera di privati, o di associazioni di veterani, o autorità locali.

Segni di politiche identitarie, fantasmi e fantasie, che riemergono nei periodi di crisi e incertezza, quando i difetti dell’ordine sociale manifestano la notevole fragilità delle relazioni di cittadinanza a vantaggio di comunitarismi separati e oppositivi.

